

Fondazione
Giovanni
Dalle Fabbriche
Multifor **ETS**



Martedì 27 ottobre 2026

INDICE

Martedì 27 ottobre 2026

TITOLO/SINTESI	FONTE
CRONACA LOCALE	
Faenza. Agrintesa, valore produzione record a 445 milioni di euro.	CARLINO 27/10/26
Forlì. Ferretti Group, via libera per costruire super yacht fino a 100 metri ad Ancona.	CORRIERE 27/10/26
Forlì. Eccellenza forlivese. Formula Servizi al top della hit.	CARLINO 27/10/26
Ravenna. Ecogest si espande negli Stati Uniti.	CARLINO 27/10/26
CRONACA NAZIONALE ECONOMICO-FINANZIARIA	
Emilia-Romagna. Ortofrutta e blocco trasporti. “Danni potenziali fino a 5 milioni”.	CARLINO 27/10/26
Banche, via libera al prelievo.	CARLINO 27/10/26
Chimica frenata da leggi, costi e avanzata cinese. Buzzella: “Siamo sull’orlo di una crisi esistenziale”.	CARLINO 27/10/26
Pensioni, arriva un nuovo fondo per finanziare uscite anticipate.	SOLE 24 ORE 27/10/26
Borsa Italiana: la leva fiscale per investire di più in azioni.	SOLE 24 ORE 27/10/26
Mobilitare il risparmio: associazioni in campo a favore dei Sia italiani.	SOLE 24 ORE 27/10/26
Titoli di Stato.	SOLE 24 ORE 27/10/26
Cambi e tassi.	SOLE 24 ORE 27/10/26

Faenza

Agrintesa, valore produzione record a 445 milioni di euro

Approvato il bilancio 2025-26. È il risultato più alto raggiunto dalla cooperativa Investimenti per 55 milioni e nuovi strumenti a sostegno delle aziende agricole socie



Da sinistra il direttore Cristian Moretti e il presidente Aristide Castellari

Agrintesa chiude l'esercizio 2025-2026, terminato lo scorso 30 aprile, con il risultato più alto nella storia della cooperativa: un valore della produzione di 445 milioni di euro, mentre il valore della produzione consolidato raggiunge 495 milioni di euro. Agrintesa può contare su circa 10.900 ettari dedicati all'ortofrutta e 7.400 ettari di vigneto. Il bilancio è stato sottoposto ai soci nel corso delle quattro assemblee separate svolte dal 19 al 23 ottobre e approvato dall'Assemblea generale dei delegati. Il risultato assume particolare rilievo considerando che i volumi produttivi si sono mantenuti su livelli ancora inferiori al pieno potenziale e sostanzialmente in linea con l'esercizio precedente, a causa dalle anomalie climatiche che continuano a interessare le principali aree produttive. A sostenere il valore della produzione sono stati soprattutto il positivo andamento commerciale del comparto frutticolo e una discre-

ta dinamica del settore vitivinicolo. L'esercizio 2025-2026 segna inoltre la piena integrazione in Agrintesa delle cooperative Fruit Modena Group e Ortolani Cofri, il cui ingresso ha contribuito al consolidamento della base produttiva e sociale della cooperativa. **Continua**, inoltre, a rafforzarsi la già solida struttura patrimoniale: il patrimonio netto sale a 159,5 milioni di euro, mentre l'utile d'esercizio consolidato è pari a 2,3 milioni di euro. «Il risultato più importante di questo bilancio è la capacità di restituire valore alle aziende agricole socie in un contesto che continua a essere complesso dal punto di vista produttivo e climatico – commenta Aristide Castellari, presidente di Agrintesa – e le liquidazioni riconosciute ai soci sono il risultato di un buon posizionamento dei nostri prodotti, grazie al lavoro delle società commerciali che riescono a collocarli nella fascia più alta del mercato, e della forte competitività che la cooperativa riesce ad esprimere

attraverso una gestione attenta ed efficiente». Le assemblee sono state anche l'occasione per presentare ai soci lo stato di avanzamento del piano di investimenti 2024-2027, che prevede interventi complessivi per circa 55 milioni di euro.

«Il programma comprende l'ampliamento e il rinnovamento dello stabilimento di Castel Bolognese nel ravennate, inaugurato nel settembre scorso – spiega il direttore generale Cristian Moretti – oltre a investimenti nella digitalizzazione dei processi e nel nuovo sistema gestionale, nuovi impianti di lavorazione e vinificazione, nuovi sistemi fotovoltaici per la produzione di energia e interventi sulla sede principale della cooperativa. Sono investimenti che beneficiano del sostegno di due progetti PNRR, due progetti PSR e ulteriori strumenti di finanziamento, consentendo ad Agrintesa di accelerare un percorso di modernizzazione finalizzato ad aumentare efficienza, qualità dei processi e capacità di servizio senza incidere sul livello degli ammortamenti consolidati».

Giorgio Costa

IL PRESIDENTE

«Il risultato più importante: capacità di restituire valore alle aziende socie»

Forlì

Ferretti Group, via libera per costruire super yacht fino a 100 metri ad Ancona

Ottenuta l'autorizzazione in soli 54 giorni
Indotto da 30 milioni di euro per il territorio

FORLÌ

Svolta per Ferretti Group che ha ottenuto la prima Autorizzazione Unica Zes (Zona Economica Speciale) rilasciata nel porto di Ancona, via libera fondamentale che permetterà l'ampliamento del Superyacht Yard e consentirà la costruzione di imbarcazioni fino a 100 metri di lunghezza. L'iter amministrativo si è concluso in soli 54 giorni, un tempo record reso possibile dalla sinergia tra l'Autorità di Sistema Portuale del Mare Adriatico Centrale, la Regione Marche e il Comune di Ancona. L'interven-



Ferretti Group potrà costruire super yacht fino a 100 metri

to, che interesserà uno degli stabilimenti già presenti all'interno del cantiere, innalzerà la capacità costruttiva massima dagli attuali 90 ai 100 metri. I lavori avranno una durata sti-

mata di circa sei mesi e genereranno un impatto economico iniziale sul territorio e sull'indotto locale di circa 30 milioni di euro, ponendo le basi per ulteriori futuri investimenti. Con

un'estensione di quasi 80 mila metri quadrati, la Superyacht Yard di Ancona si consolida come asset produttivo di primo piano. I dieci metri aggiuntivi garantiscono a Ferretti Group la flessibilità necessaria per competere nella fascia più alta del mercato nautico internazionale, dove design, ingegneria d'avanguardia e maestria artigianale definiscono gli standard di settore. «È esattamente questo ciò che voglio che Ferretti Group rappresenti: ambizione, velocità e capacità di esecuzione – ha commentato il global ceo Stassi Anastassov –. In soli 54 giorni abbiamo ottenuto l'autorizzazione per portare il nostro cantiere di Ancona a un livello superiore. È la dimostrazione di ciò che si può realizzare quando il mondo dell'industria e le istituzioni condividono la stessa determinazione ad andare avanti. Ma la nostra ambizione non è semplicemente costruire yacht più grandi. La nostra ambizione è costruire gli yacht più desiderati al mondo, definendo nuovi standard nel design, nella qualità, nella tecnologia e nell'innovazione. E vogliamo farlo qui, in Italia».

NOTIZIE DALLA CITTÀ E DAL TERRITORIO

Forlì



Eccellenza forlivese Formula Servizi al top della hit

La realtà imprenditoriale tra le cento più sostenibili, competitive e socialmente responsabili

Formula Servizi si conferma tra le realtà imprenditoriali italiane riconosciute per il proprio impegno nella sostenibilità, nella competitività e nella responsabilità sociale. La cooperativa forlivese è stata infatti inserita tra le 100 eccellenze italiane della sostenibilità nell'ambito del Sustainability Award 2026, giunto alla sesta edizione, e ha ricevuto tre attestazioni di merito ai Cassa Edile Awards 2026, per il comportamento virtuoso nel rispetto delle regole e dei contratti collettivi di lavoro. Il riconoscimento più recente è arrivato in occasione della cerimonia del Sustainability Award, ospitata a Milano presso la Borsa: Formula Servizi è stata selezionata nella categoria Top 100 Excellence, che riunisce cento realtà imprenditoriali italiane distinte per i risultati conseguiti in materia di sostenibilità. La cooperativa figura inoltre nelle classifiche Top 75 Competitività e Top 100 Finance, a conferma di un percorso aziendale nel quale attenzione all'ambiente, responsabilità sociale e solidità economica sono considerate componenti complementari della crescita. I risultati sono stati pubblicati anche su Forbes Italia.

«Essere riconosciuti tra le cento eccellenze italiane della sostenibilità – dichiara la presidente Silvia Godoli (**a sinistra nella foto**) – rappresenta un risultato importante: valorizza un percorso costruito nel tempo, nel quale la sostenibilità non è un elemento accessorio, ma fondamentale nelle nostre scelte strategiche. Per noi significa investire nella qualità del lavoro, nella tutela dell'ambiente, nell'innovazione e nella capacità di generare valore per le persone e per le comunità».

L'azienda ravennate specializzata nella manutenzione del verde autostradale apre una società in Virginia

EcoGest si espande negli Stati Uniti

RAVENNA

EcoGest, leader nella manutenzione del verde autostradale, si espande Oltreoceano. È infatti nata EcoGest Usa Corp, che porterà in Virginia la tecnologia di automazione per la pulizia delle strade dell'azienda ravennate della famiglia Molinari. L'operazione EcoGest Usa Corp si è concretizzata grazie all'impegno dell'acceleratore d'impresa Imark, di Roberta Marcenaro Lyon, che dal 2008 facilita l'accesso delle aziende italiane negli Stati Uniti.

La nascita dell'azienda americana di EcoGest punta a realizzare una penetrazione progressiva nel mercato americano delle infrastrutture green, attualmente in forte espansione: il solo

mercato del green building negli Usa è stato valutato in 116 miliardi di dollari nel 2025, con una crescita prevista a 269 miliardi di dollari nel 2035, mentre gli investimenti federali in infrastrutture sostenibili hanno superato le centinaia di miliardi di dollari tra il 2021 e il 2023 grazie a progetti di energia pulita, trasporti green, resilienza climatica e parchi urbani. Il mercato statunitense dei materiali per l'edilizia green, che valeva 24,2 miliardi di dollari nel 2023, si prevede raggiungerà i 67,5 miliardi di dollari entro il 2023, all'interno di un mercato complessivo delle infrastrutture che, nel 2025 ha raggiunto in tutti gli Stati Uniti il valore di 1,42 trilioni di dollari, con una crescita prevista fino a 2,26 trilioni da qui al 2034.

La costituzione EcoGest Usa, oltre a consolidare una forte presenza nel mercato nordamericano, in cui l'azienda ravennate ha già realizzato acquisizioni e partnership sia in Canada che negli Stati Uniti, mira a rafforzare l'approccio innovativo di EcoGest che, attraverso la gestione della vegetazione su infrastrutture complesse, il controllo dell'erosione e stabilizzazione dei terreni, il monitoraggio integrato data-driven, la manutenzione preventiva e la risposta alle emergenze, ben risponde alla nuova visione del verde negli Stati Uniti, che è diventato strumento della prevenzione dei disastri ambientali, della sicurezza delle infrastrutture, della resilienza climatica, della tutela della biodiversità, della riduzione delle emissioni di gas serra.

Ortofrutta e blocco dei trasporti

«Danni potenziali fino a 5 milioni»

Il bilancio di Vernocchi (Apo Conerpo): «Da una crisi del genere nessuno ha nulla da guadagnare»

di **Andrea Zanchi**
BOLOGNA

I blocchi degli autotrasportatori sono finiti, ma i disagi per il comparto ortofrutta ancora no, così come la stima dei possibili danni, già nell'ordine di svariati milioni di euro. È il grido di allarme che arriva da Apo Conerpo, la principale organizzazione europea di produttori di ortofrutta fresca che raggruppa 6.700 agricoltori in tutta Italia e più di 90 strutture di lavorazione. «Comprendiamo le difficoltà degli autotrasportatori, anche loro alle prese con costi difficili da sostenere – ha commentato il presidente della realtà cooperativa, Davide Vernocchi –, ma l'ortofrutta non può aspettare. Da una crisi del genere si è dimostrato che nessuno ha nulla da guadagnare». Secondo una prima stima, le imprese del sistema Apo Conerpo potrebbero dover fronteggiare, a causa dei blocchi degli autotrasportatori, conseguenze economiche nell'ordine dei 5 milioni di euro, di cui gli oltre 10mila quintali di kiwi bloccati la scorsa settimana a causa dei tir fermi sono stati solo la punta dell'iceberg.

La crisi dell'autotrasporto si è innestata in un quadro della situazione già carico di luci e ombre, tra produzione di nuovo a livelli normali, ma redditività sempre più assottigliata, a causa della concorrenza dell'ortofrutta importata da Paesi esteri da un lato e costi generali in crescita dall'altro. «Il 2026 conferma che una buona produzione non significa necessariamente una buona annata per gli agricoltori – ha continuato Vernocchi –, Le nostre strutture commerciali hanno svolto un lavoro importante, ma la capacità di valoriz-



Le proteste degli autotrasportatori dei giorni scorsi e Davide Vernocchi, presidente Apo Conerpo



UN SETTORE SOTTO PRESSIONE

Migliora la produttività, ma i prezzi restano bassi
«In certi casi non riescono nemmeno a coprire le spese sostenute dagli agricoltori»

zazione del prodotto non può compensare da sola squilibri sempre più profondi. Il problema è la forbice tra costi di produzione e prezzi riconosciuti agli agricoltori: in alcuni casi questi ultimi non sono sufficienti a coprire le spese sostenute dalle imprese». E a proposito di costi, il caro energia ha toccato il mondo agricolo anche nella fase di produzione, visto che «il gasolio, in campagna, è indispensabile per tutte le operazioni di coltura».

Ciononostante, il sistema Apo Coner-

po è tornato «a livelli produttivi elevati, paragonabili a quelli del 2019, ma in un contesto completamente diverso» ha spiegato Alberto Guerra, vicepresidente di Apo Conerpo e di Agrintesa. L'abbondanza di prodotto ha infatti interessato «anche gli altri principali Paesi europei, determinando una pressione importante sui prezzi. Le temperature eccezionalmente elevate hanno inoltre compromesso in parte i calibri e concentrato le maturazioni, provocando sovrapposizioni tra varietà che normalmente arrivano sul mercato in momenti differenti».

In questo 2026 la pericoltura ha dato segnali incoraggianti di ripresa, pur in quadro ancora lontano dalla normalità, con un +17,4% di produzione a livello nazionale rispetto a un anno fa (ma ancora sotto del 13% rispetto al 2024). Buone le rese anche di patate e cipolle, mentre soffre il pomodoro da industria, con prezzi al produttore in calo di circa il 20%.

IL CANTIERE DEL GOVERNO

Verso la finanziaria

Banche, via libera al prelievo

Tajani cede sul contributo in Manovra
Mattarella: la sanità sia priorità assolutaSvolta politica sui 5 miliardi chiesti dal Mef a istituti di credito e assicurazioni
Il segretario FI: misura necessaria. L'Ue apre su spese extra per difesa ed energiadi Claudia Marin
ROMA

La svolta politica della Manovra passa da Antonio Tajani. Il leader di Forza Italia accetta che banche e assicurazioni contribuiscano ai cinque miliardi chiesti dal Tesoro, ma pone una condizione: niente tasse sugli extraprofiti, niente misure punitive. Salvini conserva il risultato da rivendicare, ma deve aspettare sulle pensioni, e Giorgia Meloni trattiene per sé il margine per mediare. Con Giancarlo Giorgetti che prova a chiudere la legge di Bilancio da 23,5 miliardi senza compromettere i conti. Nel terzo confronto fra i leader in una settimana, a distanza, si fissa l'obiettivo del Consiglio dei ministri di domani 28 ottobre. Non è ancora la via libera: pesa la risposta di Bruxelles.

BANCHE

LA TREGUA HA UN PREZZO
Tajani parla di «collaborazione» di banche, assicurazioni e «altre realtà», citando Cassa di Risparmio e prestiti. Vuole escludere le banche di credito cooperativo e invita a cau-

tela sulle fondazioni bancarie. Ma «in questo momento bisogna in qualche modo trovare delle soluzioni, prevedere coperture finanziarie», ha spiegato Tajani, riconoscendo che potranno esserci provvedimenti «che magari possono non piacere», ma insistendo sulla necessità di «lavorare di fioretto e non di accetta». È il passaggio che permette a Meloni di contenere lo scontro con Salvini. Ma l'intesa è politica, non tecnica: i cinque miliardi restano da distribuire, gli strumenti fiscali da scrivere, gli istituti da convincere dopo l'accordo triennale del 2025.

PENSIONI, LA BANDIERA
LEGHISTA ASPETTA

Quota 64 con ricalcolo contributivo e interventi sulla rivalutazione degli assegni rimangono sospesi. Il Dpb non assegna fondi specifici alle uscite anticipate; per reperire risorse si valuta persino una perequazione meno favorevole alle pensioni medio-alte. L'indicazione emersa nel confronto è di rinviare la scelta finché non sarà chiaro se l'Europa concederà margini sull'inflazione. Per Salvini è un modo per non archiviare la proposta: per

Giorgetti, per non impegnare coperture inesistenti.

BRUXELLES

APERTURA SELETTIVA

La Commissione ha risposto sulla clausola di salvaguardia per difesa ed energia: disponibilità a sfruttare gli spazi previsti, ma verifica dei singoli interventi. Roma punta nel 2027 e nel 2028 allo 0,3% del Pil annuo per ciascun capitolo. Il confine è netto: esclusi gli aiuti legati ai combustibili fossili, quindi niente sconti sul gasolio finanziati con quella deroga. Possibili invece investimenti in ferrovie, edifici efficienti e rinnovabili. Molto più difficile la trattativa distinta sull'inflazione: Bruxelles non apre a una deroga aggiuntiva e considera estraneo alle regole sulla spesa l'extraggettivo Iva. Le pensioni, dunque, non hanno un tesoretto europeo su cui contare.

FISCO, GIOVANI E IMPRESE
I margini stretti impongono misure selettive. L'Irpef al 33% fino a 55mila euro costerebbe circa 1,2 miliardi, contro i 2,1 previsti per gli sgravi fiscali nel 2027. Per gli under 30 si studiano detassazione dei primi stipendi e no tax area; per chi assume, maxi-deduzioni fi-



Il ministro Giancarlo Giorgetti e, a sinistra, la premier Meloni tra Salvini e Tajani

no al 140-150% per i giovani e al 180% per le giovani madri. Sul tavolo anche iperammortamento, card sanitaria agli anziani e cedolare agevolata sugli affitti lunghi. Ma i cinque miliardi per famiglia e sociale non bastano per tutte le proposte.

SANITÀ, IL RICHIAMO
DI MATTARELLA

La manovra prevede 2,4 miliardi per la sanità, mentre le Regioni ne chiedono sei. Oggi, al Festival delle Regioni a Firenze, Sergio Mattarella ha definito il Servizio sanitario nazionale «un campo di assoluta priorità», da «preservare e sviluppare» per garantire il diritto costituzionale alla salute. Dopo gli investimenti del Pnrr, ha chiesto alle Regioni di trasformare le nuove strutture in servizi migliori. Meloni offre intanto ai sindaci un confronto, anche di persona con Giorgetti, ma nella Conferenza Stato-Città e con tutte le amministrazioni, non solo quelle di centrosinistra. Il messaggio agli alleati è analogo: scegliere le priorità. Mercoledì si proverà a chiudere; la tregua bancaria e il dialogo europeo non cancellano il conto delle rinunce.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sud chiama
'governo'

DA OGGI LA CONVENTION

Cateno De Luca
Leader di Sud chiama Nord

Meloni, La Russa e molti altri. Le più alte cariche istituzionali, i rappresentanti del Governo, gli amministratori locali e i leader delle forze politiche si danno appuntamento a Roma da oggi al 29 ottobre per la Convention nazionale di Sud chiama Nord e Sindaci d'Italia. Giovedì verrà svelato il nuovo Logo della lista. La premier parteciperà giovedì. A seguire la relazione del leader del movimento e sindaco di Taormina, Cateno De Luca

FRONTI APERTI CON L'UE

1 ● FONDO AGRICOLO SPECIALE

La Commissione Ue «ha preso atto» della richiesta italiana di estendere gli aiuti del Fondo agricolo all'aumento dei costi dei carburanti.

2 ● CLAUSOLA SALVAGUARDIA

La Commissione Ue ha risposto all'Italia sull'uso della clausola nazionale di salvaguardia per difesa ed energia

2 ● PROCEDURA D'INFRAZIONE

L'Ue non ha ancora chiuso la procedura di infrazione contro l'Italia per il superamento della soglia del 3% deficit/PIL.

4 ● PNRR (ULTIMA RATA)

L'Italia sta affrontando lo snodo critico della rendicontazione finale per l'ottenimento della decima e ultima rata del Pnrr.

Calo del 3% nel 2026 per la quinta industria del Paese. I numeri e le ragioni della discesa nell'assemblea di categoria

Chimica frenata da leggi, costi e avanzata cinese Buzzella: «Siamo sull'orlo di una crisi esistenziale»

MILANO

«Siamo sull'orlo di una crisi esistenziale». L'allarme del presidente di Federchimica, Francesco Buzzella, risuona forte a conclusione della relazione presentata all'assemblea pubblica "Dalla molecola al prodotto: la chimica all'origine dell'industria". Un appuntamento aperto dai messaggi inviati dalla presidente del Consiglio dei ministri, Giorgia Meloni, e del Parlamento europeo, Roberta Metsola, e concluso, prima della tavola rotonda, dagli interventi del vicepresidente del Consiglio, Antonio Tajani, e dal presidente di Confindustria, Emanuele Orsini.

La chimica è la quinta industria del Paese con 60 miliardi di euro di fatturato, un export da 40 miliardi e oltre 117mila addetti altamente qualificati (l'Italia è la terza produttrice in Europa). Ma ral-

IL PRESIDENTE DI FEDERCHIMICA

Al Governo chiediamo strumenti fiscali come il credito d'imposta per ricerca e sviluppo



Francesco Buzzella (Federchimica)

lenta (-3% nel 2026) e soffre Stati Uniti - per energia a basso costo e strapotere tecnologico - e Cina. Che è insieme mercato e concorrente, spesso sleale.

«Nel 2019 - avverte Buzzella - proveniva dalla Cina il 5% delle importazioni chimiche italiane, contro il 17% del 2025. In questo periodo le nostre esportazioni verso quel mercato sono aumentate del 20%, ma le importazioni sono cresciute del 410%. A ciò si aggiunge un vero e proprio dumping strutturale, con aiuti pubbli-

ci ricevuti dalle imprese cinesi tra le tre e le otto volte superiori rispetto a quelle dei Paesi dell'Ocse».

Qual è il rischio?

«La chimica è l'industria delle industrie perché propone soluzioni tecnologiche alla manifattura: avere una chimica debole significa avere un'industria debole. L'Europa e l'Italia hanno avuto manifattura robusta nel mondo perché hanno avuto alle spalle l'industria chimica più forte».

Come ci si può difendere?

«Chiediamo al governo di costruire sistemi fiscali che possano spingere gli investimenti. La riduzione degli investimenti chimici in Europa negli ultimi anni è del 90%: nessuno sta investendo più nell'industria chimica. Le chiusure sono pari al 10% nella chimica europea. Abbiamo chiuso 37 milioni di tonnellate di capacità chimica in Europa. Questo sicuramente per il dumping strutturale cinese, per l'energia alle stelle che non ci permette di competere e per una specie di tsunami normativo che ci è arrivato dall'Europa: 13 mila norme contro le 3 mila norme americane nello stesso periodo».

Cosa chiedete alle istituzioni?

«Una semplificazione europea,

mentre al governo italiano strumenti fiscali tra cui il credito d'imposta anche per ricerca e innovazione, uno dei punti più importanti perché a fronte di questi prodotti che arrivano dalla Cina con economie di scala molto grandi noi dobbiamo puntare sulla differenziazione».

Siamo in tempo per investire?

«La Cina ha il monopolio assoluto ad esempio sui pannelli fotovoltaici (97%), sull'80% delle pale eoliche ma abbiamo ancora una chimica di specialità europea dove i cinesi fanno più fatica a competere. Quella su misura per il cliente, dove creiamo soluzioni tecniche, nuove molecole».

C'è una "questione ambientale" da risolvere?

«Se intendiamo il Green Deal a 360 gradi ha impattato molto. Aveva ambizioni che si sono scontrate con la realtà. Aveva immaginato di costruire nuove forme di energia sparite dai radar perché non compatibili a livello economico. Bisogna essere concreti e ammettere che ci eravamo immaginati una transizione economica che non abbiamo potuto realizzare».

Luca Balzarotti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni, arriva un nuovo fondo per finanziare uscite anticipate

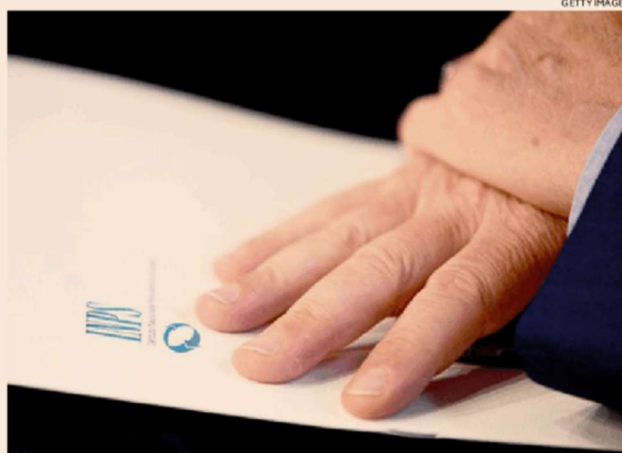
Manovra. Nel vertice di maggioranza intesa sulla previdenza: accantonamento di qualche centinaio di milioni per finanziare forme limitate di flessibilità in uscita. Nuovi limiti all'indicizzazione degli assegni

Gianni Trovati

Un fondo da qualche centinaio di milioni per finanziare nuove forme limitate di pensionamento anticipato, da dettagliare il prossimo anno una volta portata a casa l'ultima legge di Bilancio della legislatura. È questa l'intesa trovata ieri sera nell'ennesimo vertice dei leader di maggioranza in preparazione di una manovra che, con ogni probabilità, dovrebbe arrivare al consiglio dei ministri riprogrammato da oggi a domani, in tarda mattinata. Prima della riunione di governo occorrerà mettere a punto altri tasselli, a partire dalle modalità di utilizzo della clausola di salvaguardia sull'energia, su cui continuano i negoziati con l'Unione europea, percorsi da un certo ottimismo di parte governativa.

L'ostacolo più grosso, però, era domestico. Ancora una volta a ingombrare la strada verso la manovra era il capitolo previdenziale, con il veto posto dalla Lega la settimana scorsa (si veda Il Sole 24 Ore del 23 ottobre): senza misure sui pensionamenti anticipati, aveva chiarito il leader del Carroccio Matteo Salvini, il partito non avrebbe votato la legge di Bilancio. Lo stallone intorno alla proposta leghista sull'opzione del pensionamento anticipato dei 64enni (con 36 anni di anzianità in una replica depotenziata della vecchia Quota 100) è stato superato, rinviando le decisioni a gennaio: come nel 2018, ma con meno soldi a disposizione, la manovra si limiterà ad appostare un fondo di qualche centinaio di milioni, per aprire canali di flessibilità in uscita a poche selezionate platee.

A complicare il terreno previdenziale interviene però un'altra variabile. Il castello delle coperture della manovra contempla anche un nuovo intervento sull'indicizzazione delle pensioni. Quando l'inflazione cresce, il meccanismo che aggancia gli assegni alla dinamica dei prezzi torna inevitabilmente di attualità, perché moltiplica i costi. Di



Nel menu della manovra. Diversi gli interventi in discussione sul dossier previdenza

qui le ipotesi, confermate da più fonti, di tornare a lavorare di forbici sull'indicizzazione, in modo più profondo man mano che l'assegno si alza. Il modello è quello utilizzato nel 2023-24, quando la rivalutazione piena fu garantita solo per le pensioni fino a quattro volte il minimo, mentre per gli importi più alti venne introdotto un decalage che scendeva rapidamente dall'85% per i trattamenti fra quattro e cinque volte il minimo giù fino al 32% previsto per le fasce più alte. All'epoca, con l'inflazione galoppante per la guerra in Ucraina, la misura garantì coperture da 2,1 miliardi nel 2023 e da 4 miliardi annui nel biennio successivo. Oggi l'inflazione non è a quei livelli, e anche l'obiettivo sarebbe più leggero, rientrando in quegli 1,7 miliardi che l'ultimo programma di bilancio inviato a Bruxelles (Dpb) etichetta alla voce «altre spese» da ridurre. Anche le percentuali di rivalutazione da assegnare alle varie fasce di assegni sono in via di definizione, in un ventaglio di ipotesi che dipendono dall'assetto complessivo della manovra. Ma non è difficile intuire la delicatezza politica di

Continua il confronto con la Ue per utilizzare una quota di flessibilità per finanziare un aiuto alle famiglie sulle bollette

PREVIDENZA



IL SOLE 24 ORE, 6 OTTOBRE 2026 P. 4
L'anticipazione della riflessione in corso nel governo sull'attuale meccanismo di indicizzazione

un intervento del genere, che pure tutelerebbe le rivalutazioni delle pensioni più basse e potrebbe ribadire qualche sostegno in più alle minime.

A occupare il vertice - a cui hanno partecipato la premier Giorgia Meloni, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, il vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini e il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi - è stato poi il dossier delle banche. Il set di misure chiamato a raccogliere i 5 miliardi di euro messi in conto dal programma di bilancio inviato a Bruxelles è stato affinato (si veda l'articolo a fianco), ma per la sua forma definitiva bisognerà attendere un incontro tra il viceministro dell'Economia Maurizio Leo e l'Associazione bancaria italiana (Abi), che potrebbe tenersi già oggi. Nello schema elaborato al vertice di ieri sera non troverebbe posto un nuovo aumento del fondo sanitario nazionale, che quindi dovrebbe seguire il percorso già previsto dai tendenziali di finanza pubblica: l'anno prossimo si passerebbe quindi a 151,67 miliardi, dai 148,84 miliardi del 2026. E sempre in tema sanitario c'è spazio anche a un possibile aumento del tetto di spesa sui dispositivi medici (dallo 0,20 allo 0,40% in più) per attutire l'effetto del payback a carico delle imprese del settore biomedicale.

Al centro del confronto anche le misure per famiglie e ceto medio. Tra le ipotesi in campo, l'estensione dell'esenzione del bollo a tutte le prime auto di proprietà.

L'altro negoziato in corso viaggia fra Roma e Bruxelles. E punta a far entrare nella clausola di salvaguardia anche una quota di spesa corrente, per finanziare un aiuto diretto al pagamento delle bollette delle famiglie in condizioni economiche disagiate. Un'apertura europea permetterebbe di liberare per altre misure una parte dei 10,3 miliardi di coperture che animano il capitolo domestico della legge di bilancio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Borsa Italiana: la leva fiscale per investire di più in azioni

Mercati dei capitali/1

In uno studio con Assonime le misure utili a indirizzare il risparmio verso il listino

Conti di risparmio con mini-prelievo, bonus Ipo esteso, aumenti agevolati

Antonella Olivieri

Negli ultimi anni si sono moltiplicati gli sforzi di istituzioni e operatori per cercare di rivitalizzare il mercato dei capitali. C'è stato il manifesto per lo sviluppo del mercato dei capitali in Italia, iniziative come il fondo dei fondi, gestito da Cdp, per puntare sulle Pmi quotate, semplificazioni regolamentari, la riforma del Tuf, ma ancora le nuove quotazioni in Piazza Affari latitano e i risparmiatori investono ancora troppo poco in azioni. Gli investimenti diretti in azioni delle famiglie italiane, in percentuale del Pil, sono infatti tra i più bassi in Europa, mentre per contro sono molto più elevati che altrove gli investimenti obbligazionari, in particolare in titoli di Stato.

Assonime (l'associazione delle società per azioni) e Borsa Italiana si sono messe così al lavoro per cercare di formulare una serie di proposte concrete per far sì che risorse e economia reale trovino un punto d'incontro sul mercato azionario, nell'ottica di indirizzare i comportamenti di risparmiatori e imprese, oggi molto condizionati dalla cultura del debito,

che tra l'altro è agevolato fiscalmente. Per questo le proposte messe a punto si focalizzano sull'aspetto fiscale, nella speranza che possano trovare spazio in una prossima legge di bilancio, più prima che poi.

Piatto forte delle proposte sono i conti di risparmio e investimento, che sono stati oggetto di una Raccomandazione Ue (Sia, ovvero Savings & investments accounts) e sono quindi argomento di dibattito in tutti i Paesi membri intenzionati a far tesoro dell'esempio svedese che, con l'introduzione di questa tipologia di conti, agevolati fiscalmente, in una quindicina d'anni hanno reso l'investimento azionario popolare quasi quanto l'investimento in titoli di Stato da noi.

Nello studio Assonime-Borsa si suggeriscono due modalità di trattamento fiscale. La più semplice è quella che passa dall'applicazione di una tassazione minima (indicata nello 0,7% annuo) del valore medio dell'investimento, che permetta di evitare tutte le altre tassazioni, per esempio sui capital gain o sui dividendi, rendendo altresì i conti esenti da imposte di successione, come già oggi avviene per BoT e BTp.

Per poter godere della semplificazione fiscale, questi conti, secondo la proposta, dovrebbero essere investiti, direttamente o indirettamente tramite fondi, per almeno il 70% in azioni italiane e europee e avere importi a misura di risparmiatore: fino a 50mila euro per il primo anno, fino a

20mila euro in più per ogni anno successivo, ad arrivare a un importo massimo di 200mila euro su questi conti senza vincoli temporali di durata. Gestione del conto anche a livello fiscale a cura dell'intermediario. Proposta una "franchigia" esentasse per i primi 10mila euro di investimento, 20mila per i giovani fino a 35 anni.

L'idea insomma è di poter disporre di strumenti semplici, di facile accessibilità e fiscalmente efficienti per connettere risparmio e economia reale in Borsa.

Un'altra proposta del dossier «Più Borsa, più crescita» mira a rendere più esteso e strutturale il cosiddetto bonus Ipo, che oggi è riservato alle imprese fino a 50 milioni di fatturato. L'obiettivo è di sostenere, tramite il meccanismo dei crediti d'imposta, le imprese che vogliono quotarsi (fino a 1 miliardo di capitalizzazione di mercato) per coprire non solo parte delle spese iniziali, ma pure quelle degli anni successivi connesse alla presenza in listino, agevolando inoltre fiscalmente anche il trasferimento di mercato, dal segmento growth al circuito principale per esempio.

Un terzo punto riguarda gli aumenti di capitale. La proposta è quella di intervenire con agevolazioni fiscali sia sul fronte dell'investitore che investe in azioni di nuova emissione, con il meccanismo dei crediti d'imposta, sia sul fronte delle imprese, con un meccanismo di deduzione dalle imposte societarie dovute per qualche anno dopo la ricapitalizzazione. Anche qui l'obiettivo è avvicinare dal punto di vista del trattamento fiscale la raccolta di risorse sul mercato al ricorso al debito, i cui interessi sono deducibili.



L'obiettivo è avvicinare il trattamento dell'equity a quello del debito che gode di maggior favore

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Liquidità per le Pmi. Verso i Sia, saving and investment accounts

Mobilizzare il risparmio: associazioni in campo a favore dei Sia italiani

Mercati dei capitali/2

Proposta congiunta di Abi, Ania, Assogestioni, Assoreti e Aipb, Amf guarda al Fisco

Antonio Criscione

Dopo che la Commissione Ue ha messo sotto osservazione i Piani individuali di risparmio (Pir) italiani, la discussione sui Sia (Saving and investment accounts) proposti dallo stesso esecutivo europeo entra nel vivo. E così cinque tra le principali associazioni del settore finanziario – Abi, Ania, Assogestioni, Assoreti e Aipb – hanno elaborato una proposta congiunta al ministero dell'Economia per la versione italiana dei Sia. La struttura dei Sia delineata dal documento interassociativo è concepita come un modello complementare ai già esistenti Pir, con una marcata vocazione europea.

Questi conti, secondo le associa-

zioni, potranno assumere differenti forme gestionali – quali conti titoli, rubrica fondi, gestioni patrimoniali o prodotti assicurativi di investimento – a fronte dell'accesso a benefici fiscali legati a un vincolo di detenzione minima di cinque anni. Inoltre il progetto prevede che almeno il 70% del portafoglio sia destinato a strumenti finanziari emessi da società dell'Unione europea o dello Spazio economico europeo, garantendo un'adeguata diversificazione geografica. Tra i requisiti qualificanti spicca inoltre un'impronta prevalentemente azionaria, con almeno il 50% delle risorse indirizzato verso l'equity, e un limite di concentrazione fissato al 10% per singolo emittente (con esclusione dei titoli governativi). Per estendere il supporto anche alle realtà di minori dimensioni o non quotate, il modello prevede due distinte configurazioni, denominate "Sia base" e "Sia alternativo".

La proposta tiene evidentemente conto delle obiezioni ai Pir sollevati dalla Commissione Ue, ovvero la riserva domestica obbligatoria: la legge di bilancio 2017 impone che al-

meno il 70% del valore del piano sia investito in strumenti finanziari emessi o stipulati con imprese residenti in Italia. Gli omologhi francesi, i Pea (Plan d'Épargne en Actions), che non sono incorsi nella stessa censura europea, prevedono una riserva, ma senza discriminare tra emittenti domestici strettamente detti e quelli del resto della Ue e dello Spazio economico europeo (See).

La proposta prevede comunque dei vincoli (non presenti nel modello svedese che è un po' il benchmark della Commissione), ma non dovrebbero essere d'ostacolo rispetto alle norme Ue. Va detto che proprio in Svezia, nonostante non ci siano vincoli preferenziali domestici stabiliti per legge e ci sia la piena libertà di investimento globale, circa 70 miliardi di euro – pari a circa il 40% del patrimonio complessivo investito negli Isk (i "Sia" locali) – risultano allocati su titoli e aziende svedesi,

secondo un recente studio Bocconi.

Nel panorama delle riforme fiscali e finanziarie si colloca anche il contributo di Amf Italia (Associazione intermediari mercati finanziari): la proposta consentirebbe alle persone fisiche residenti la titolarità di un solo conto, con un limite di versamento di 40.000 euro all'anno solare e senza alcun tetto al patrimonio complessivo accumulabile. Le somme potrebbero essere investite in azioni quotate o in Ipo di società italiane ed europee (Ue/See), oppure in Oicrr ed Etf che destinino almeno il 70% dell'attivo a tali titoli azionari. Il modello fiscale prevede l'esenzione dall'imposta di successione, l'assorbimento dell'imposta di bollo e della Ftt (Financial Transaction Tax) e una franchigia sui primi 10.000 euro di valore medio. Rispetto alla proposta congiunta delle cinque associazioni, la divergenza principale della proposta Amf riguarda il vincolo temporale, visto che Amf elimina del tutto l'effetto lock-in, garantendo la completa liquidità e la libera prelevabilità delle somme.

Titoli di Stato

Scadenza	Codice Isin	Prezzo rif. 26.10	Qtà (mg)	Rend. lordo	Rend. eff. netto
Buoni ordinari Tesoro					
13.11.26	IT0005678492	99,891	1075	—	—
30.11.26	IT0005711749	99,767	1397	2,58	2,28
14.12.26	IT0005684888	99,674	3038	2,54	2,27
31.12.26	IT0005719536	99,547	1109	2,44	2,15
14.01.27	IT0005689887	99,433	2040	2,67	2,40
29.01.27	IT0005725236	99,299	1725	2,77	2,45
12.02.27	IT0005695256	99,186	6388	2,80	2,54
12.03.27	IT0005699340	98,973	3427	2,81	2,51
31.03.27	IT0005733115	98,774	2639	2,94	2,57
14.05.27	IT0005709289	98,408	2004	2,98	2,64
14.07.27	IT0005722514	97,828	3214	3,13	2,78
13.08.27	IT0005729220	97,563	1181	3,15	2,80
14.09.27	IT0005730681	97,287	2294	3,17	2,79
14.10.27	IT0005735094	96,980	48909	3,24	2,83

Scadenza +spread	Codice Isin	Cedola in corso	Prezzo rif. 26.10	Qtà (mg)	Rend. lordo	Rend. eff. netto
Certificati credito Tesoro - 6mEuribor						
15.10.28 +0,80	IT0005534984	1,87	101,090	456	3,26	2,76
15.04.29 +0,65	IT0005451361	1,80	100,680	4348	3,40	2,93
15.10.30 +0,75	IT0005491250	1,85	100,570	2543	3,65	3,17
15.10.31 +1,15	IT0005554982	2,05	101,970	9006	3,77	3,25
15.04.32 +1,05	IT0005594467	2,00	101,470	4210	3,81	3,30
15.04.33 +1,00	IT0005620460	2,03	101,060	2637	3,97	3,45
15.04.34 +1,05	IT0005652828	2,00	100,440	667	4,05	3,53
15.04.35 +0,80	IT0005680753	1,87	98,020	2803	4,14	3,65
15.04.36 +0,80	IT0005707689	1,87	97,180	1241	4,23	3,73

Buoni Tesoro Poliennali - Futura						
17.11.2028	IT0005425761	0,30	94,780	2563	3,68	3,55
14.07.2030	IT0005415291	0,65	91,100	2608	4,06	3,87
16.11.2033	IT0005466351	0,68	83,380	1010	4,33	4,12
27.04.2037	IT0005442097	0,60	75,000	1946	4,73	4,48
Buoni Tesoro Poliennali - Green						
30.10.2031	IT0005542359	2,00	100,340	6747	3,96	3,45
30.10.2035	IT0005508590	2,00	97,830	5751	4,35	3,83
30.10.2037	IT0005596470	2,03	96,070	10695	4,55	4,02
30.10.2038	IT0005733099	0,37	98,210	12670	4,64	4,07
30.04.2045	IT0005438004	0,75	60,030	3507	4,83	4,57
30.04.2046	IT0005631608	2,05	91,070	5133	4,87	4,31

Buoni Tesoro Poliennali - Italia Si						
23.06.2031	IT0005713547	0,80	99,860	9567	5,71	5,00

Buoni Tesoro Poliennali - Più						
25.02.2033	IT0005634800	0,71	94,670	4401	4,39	3,95

Buoni Tesoro Poliennali - Valore						
13.06.2027	IT0005547408	2,00	100,452	6584	3,26	2,76
10.10.2028	IT0005565400	1,13	101,530	4989	3,73	3,16
05.03.2030	IT0005583486	0,81	99,730	4699	4,06	3,56
14.05.2030	IT0005594483	0,84	99,460	3608	4,03	3,54
10.03.2032	IT0005696338	0,65	95,660	4342	4,21	3,79
28.10.2032	IT0005672024	0,65	94,570	4394	4,29	3,87

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Eurostat						
15.05.2028	IT0005746134	0,65	100,790	288	4,12	1,60
15.05.2029	IT0005543803	0,75	100,870	323	4,67	3,62
15.05.2030	IT0005387052	0,20	96,620	1120	4,98	3,76
15.08.2031	IT0005657348	0,55	97,780	2690	5,41	4,74
15.09.2032	IT0005138828	0,63	97,590	2912	5,46	4,43
15.05.2033	IT0005482994	0,05	88,700	209	5,65	4,94
15.09.2035	IT0003745541	1,18	102,380	322	5,85	4,79
15.05.2036	IT0005588881	0,90	95,470	29	6,09	5,41
15.02.2037	IT0005725160	1,00	95,990	152	6,23	5,58
30.05.2039	IT0005547812	1,20	97,800	1679	6,39	5,68
15.09.2041	IT0005454589	1,28	100,240	224	6,35	5,56
15.02.2046	IT0005706293	1,13	92,050	43	6,61	6,00
15.05.2051	IT0005436701	0,08	55,050	617	6,47	6,07
15.05.2056	IT0005647273	1,28	93,470	2016	6,71	6,14

Buoni Tesoro Poliennali - Inflazione Italia						
28.10.2027	IT0005388175	0,33	101,220	1437	3,44	2,85
14.03.2028	IT0005532723	1,00	101,960	2571	3,94	3,21
22.11.2028	IT0005517195	0,80	101,560	7280	4,96	4,10
28.06.2030	IT0005497000	0,80	100,900	3162	5,46	4,69
04.06.2032	IT0005648255	0,93	101,290	10915	5,62	4,83

Dati anagrafici e calcolo dei rendimenti a cura di Skipper Informatica

Buoni Tesoro Poliennali

01.11.2026	IT0001086567	3,63	100,041	440	0,00	0,00
01.12.2026	IT0005210650	0,63	99,881	1584	2,51	2,36
15.01.2027	IT0005390874	0,43	99,601	3137	2,69	2,58
15.02.2027	IT0005580045	1,48	100,013	1873	2,87	2,50
25.02.2027	IT0005633794	1,28	99,886	1034	2,87	2,55
01.04.2027	IT0005484552	0,55	99,220	3335	2,96	2,82
01.06.2027	IT0005740830	1,10	99,550	4214	2,98	2,69
15.07.2027	IT0005599964	1,73	100,249	1257	3,11	2,68
01.08.2027	IT0005274805	1,03	99,239	1882	3,08	2,81
26.08.2027	IT0005657330	1,05	99,167	2327	3,14	2,88
15.09.2027	IT0005416570	0,48	98,225	24522	3,02	2,90
15.10.2027	IT0005622128	1,35	99,579	6188	3,17	2,82
01.11.2027	IT0001174611	3,25	103,740	1820	3,74	2,44
01.12.2027	IT0005500068	1,33	99,450	3257	3,19	2,84
01.02.2028	IT0005323032	1,00	98,450	3891	3,28	3,02
28.02.2028	IT0005692410	1,10	98,520	785	3,36	3,08
15.03.2028	IT0005433690	0,13	95,940	6324	3,31	3,27
01.04.2028	IT0005521981	1,70	100,090	3650	3,34	2,90
15.06.2028	IT0005641079	1,33	98,790	6765	3,44	3,09
15.07.2028	IT0005445306	0,25	95,270	8262	3,38	3,29
01.08.2028	IT0005548315	1,90	100,600	4376	3,47	2,99
01.09.2028	IT0004889033	2,38	102,260	5445	3,49	2,90
30.10.2028	IT0005729733	0,52	99,060	8316	3,51	3,13
01.12.2028	IT0005340979	1,40	98,670	2899	3,49	3,13
15.01.2029	IT0005660052	1,18	97,450	5335	3,58	3,27
01.02.2029	IT0005566408	2,05	101,130	1990	3,60	3,06
15.02.2029	IT0005467482	0,23	93,920	5966	3,54	3,46
15.03.2029	IT0005689960	1,20	97,330	5984	3,61	3,29
15.06.2029	IT0005495731	1,40	97,960	7356	3,65	3,29
01.07.2029	IT0005584849	1,68	99,730	9009	3,68	3,25
01.08.2029	IT0005365165	1,50	98,500	13133	3,60	3,22
15.09.2029	IT0005716839	1,50	98,120	9693	3,72	3,33
01.10.2029	IT0005611055	1,50	98,090	10440	3,72	3,33
01.11.2029	IT0001278511	2,63	104,480	1544	3,69	3,05
15.12.2029	IT0005519787	1,93	102,190	2380	3,13	2,65
01.03.2030	IT0005502434	1,75	99,320	3760	3,75	3,30
01.04.2030	IT0005383309	0,68	92,460	4231	3,75	3,57
15.06.2030	IT0005542797	1,85	99,800	9355	3,79	3,29
01.07.2030	IT0005637399	1,48	97,030	10682	3,86	3,48
01.08.2030	IT0005403396	0,48	90,150	7946	3,82	3,69
01.10.2030	IT0005654642	1,35	95,830	3386	3,89	3,53
15.11.2030	IT0005561888	2,00	100,550	5704	3,89	3,36
01.12.2030	IT0005413171	0,83	91,790	5020	3,87	3,64
01.02.2031	IT0005671273	1,43	95,940	5611	3,92	3,54
15.02.2031	IT0005580094	1,75	98,480	2250	3,91	3,46
01.04.2031	IT0005422891	0,45	88,030	4570	3,90	3,78
01.05.2031	IT0001444378	3,00	108,700	1537	3,91	3,19
01.06.2031	IT0005707614	1,58	96,740	5212	3,97	3,54
15.07.2031	IT0005595803	1,73	97,940	5039	3,97	3,52
01.08.2031	IT0005436693	0,30	85,790	7378	3,94	3,85
15.11.2031	IT0005619546	1,58	96,350	5109	3,99	3,58
01.12.2031	IT0005449969	0,48	86,340	5487	3,97	3,84
01.02.2032	IT0005733636	1,32	99,680	6067	4,05	3,54
01.03.2032	IT0005094088	0,83	88,900	4461	4,01	3,79
01.06.2032	IT0005466013	0,48	84,940	5549	4,02	3,88
15.07.2032	IT0005647265	1,63	95,910	7714	4,10	3,67
15.11.2032	IT0005668270	1,63	95,540	6578	4,13	3,70
01.12.2032	IT0005494239	1,25	91,660	5951	4,10	3,74
01.02.2033	IT0003256820	2,88	108,980	1478	4,14	3,45
15.03.2033	IT0005689994	1,58	94,570	4043	4,17	3,75
01.05.2033	IT0005518128	2,20	101,550	12960	4,17	3,61
15.06.2033	IT0005704868	1,65	95,030	2902	4,21	3,75
01.08.2033	IT00057240350	1,23	90,110	2550	4,16	3,83
15.09.2033	IT0005722845	1,68	94,970	9561	4,24	3,79
01.11.2033	IT0005544082	1,18	100,940	5417	4,23	3,68
01.03.2034	IT0005560948	2,10	99,850	5399	4,27	3,73
01.07.2034	IT0005584856	1,93	97,420	4926	4,29	3,79
01.08.2034	IT0003535157	2,50	104,870	1807	4,30	3,68
01.02.2035	IT0005607970	1,93	96,710	4620	4,37	3,87
01.03.2035	IT0005358806	1,68	93,400	6529	4,34	3,90
01.08.2035	IT0005631590	1,83	94,860	5802	4,41	3,92
01.10.2035	IT0005648149	1,80	94,370	4860	4,47	3,95
01.02.2036	IT0005676504	1,73	92,890	4814	4,44	3,98
01.03.2036	IT0005402117	0,73	77,690	4041	4,43	4,21
01.07.2036	IT0005706285	1,90	95,010	10899	4,49	3,98
01.09.2036	IT0005717909	1,13	82,810	3589	4,47	4,15
01.10.2036	IT0005729931	2,00	96,360	16545	4,50	3,98
01.02.2037	IT0003946657	2,00	96,690	14178	4,45	3,93
01.03.2037	IT0005433195	0,48	71,240	9342	4,50	3,45
01.03.2038	IT0005496770	1,63	88,650	8092	4,59	4,14
01.09.2038	IT0005321325	1,48	85,500	4977	4,59	4,18
01.08.2039	IT0004286964	2,50	103,800	5314	4,65	4,03
01.10.2039	IT0005582421	2,08	95,360	6511	4,68	4,13
01.03.2040	IT0005377152	1,55	84,910	1688	4,68	4,24
01.09.2040	IT0005332559	2,50	103,650	7517	4,69	4,06
01.10.2040	IT0005635583	1,93	91,220	14608	4,74	4,21
01.03.2041	IT0005421703	0,90	70,200	8231	4,73	4,44
01.10.2041	IT0005694630	1,98	91,640	26183	4,79	4,26
01.09.2043	IT0005530632	2,23	96,130	8380	4,83	4,25
01.09.2044	IT0004873998	2,38	99,730	11517	4,82	4,27
01.09.2046	IT0005083057	1,63	79,910	7560	4,89	4,41
01.03.2047	IT0005162878	1,35	72,630	6571	4,88	4,46
01.03.2048	IT0005273013	1,73	81,550	8070	4,90	4,40
01.09.2049	IT0005363111	1,93	86,150	9858	4,92	4,37
01.09.2050	IT0005398406	1,23	66,030	6378	4,93	4,52
01.09.2051	IT0005425233	0,85	58,890	26829	4,90	4,58
01.09.2052	IT0005480980	1,08	60,240	15036	4,93	4,55
01.10.2053	IT0005534141	2,25	93,540	28349	5,00	4,40
01.10.2054	IT0005611741	2,15	90,300	63567	5,00	4,41
01.10.2055	IT0005668238	2,33	94,850	15320	5,05	4,43
01.03.2067	IT0005217390	1,40	65,080	12643	4,81	4,32
01.03.2072	IT0005491883	1,08	53,860	42277	4,62	4,43

Tassi

TASSI BCE

Durata	Tasso	Data operazione	mln euro
Operazioni su iniziativa controparti			
Tasso di rifin. marginale			
	2,90	15.09.26	—
Tasso di deposito			
	2,50	15.09.26	—
Main Refinancing Fix Rate			
	2,65	15.09.26	—
Operazioni di mercato aperte			
Pronti/termini settimanale			
7gg	2,65	21.10.26	19
7gg	2,65	14.10.26	19
Pronti/termini mensile			
04gg	—	30.09.26	9
91gg	—	26.08.26	3
91gg	—	29.07.26	4

TASSI RIFERIMENTO RISK FREE

Tasso - Data	Valore
Eur5TR (23/10/26)	2,4420
Aonia Aus (26/10/26)	4,6000
Corra Can (23/10/26)	2,2400
Saroon Swiss (23/10/26)	-0,0601
Sofr Usa (23/10/26)	3,9200
Senia Uk (23/10/26)	3,7338
Tonar Jap (26/10/26)	1,2770

Nota.

I tassi di riferimento alternativi sono tassi quasi privi di rischio (risk free rates) calcolati sulla base delle operazioni di mercato sotto la vigilanza delle rispettive autorità nazionali competenti.

EURIBOR

Tassi del 26.10.	Valuta 28.10
Scad.	Tasso 360
Tasso 365	
1 w	2,376
1 m	2,443
3 m	2,638
6 m	2,578
1 a	3,225
Media % mese Settembre	
1 m	2,394
3 m	2,632
6 m	2,893
1 a	3,215

Nota.

All fine di garantire continuità ai contratti di finanziamento in essere tra intermediari finanziari ed investitori, il Sole 24 Ore continuerà a pubblicare l'Euro Euribor 365 fino alla fine del 2026, denominando con una formula matematica da Eurobor 360 (Eurobor 360 / (365/360)).

IRS

Tassi del 26.10	Denaro	Lettera
Scadenza		
17/04	3,25	3,27
27/06	3,39	3,42
30/09	3,41	3,45
4/12/04	3,62	3,64
5/1/06	3,41	3,44
6/1/08	3,41	3,43
7/1/09	3,46	3,47
8/1/10	3,42	3,44
9/1/10	3,43	3,45
10/1/10	3,44	3,47
11/1/10	3,45	3,48
12/1/10	3,47	3,49
15/1/10	3,48	3,51
18/1/10	3,44	3,46
22/1/10	3,35	3,38
30/1/10	3,26	3,28
4/07/10	3,08	3,11
5/07/10	2,97	2,94

RENDIMENTI PER SCADENZA

Calcolati sui titoli benchmark dell'area Euro

Data	3m	6m	1a	2a	3a	5a	7a	10a	30a
Ieri	2,56	2,71	2,83	3,04	3,06	3,15	3,24	3,35	3,68
Un mese fa	2,47	2,69	2,81	3,29	3,33	3,43	3,52	3,64	3,97
Un anno fa	1,81	1,86	1,91	1,98	2,01	2,23	2,36	2,62	3,91

DIFFERENZIALI TRA L'EURO E I PRINCIPALI PAESI

Calcolati sui titoli benchmark delle diverse aree valutarie

Paese	3 m	6 m	1 a	2 a	3 a	5 a	7 a	10 a	30 a
Francia	-1,61	-1,63	-1,50	-1,63	-1,67	-1,64	-1,63	-1,61	-1,60
Giappone	1,24	1,31	1,23	1,16	1,09	0,91	0,63	0,55	-0,15
Regno Unito	-1,68	-1,80	-1,66	-1,85	-1,88	-1,81	-1,84	-1,98	-2,05

TASSI INTERBANCARI

26.10

Scadenze	Estm Comp. Euro	Term Sofr Usa	Term Senia Gbp	Term Tofr Jpy	Saroon Comp. Chf	Cibera Dkk	Ötöber Nok	Silöber Sfr	Wöber Pln	Höbor Csk	Pöbor Csk
0/1n	—	—	—	—	—	—	—	—	—	2,57250	3,75000
1w	2,44171	—	—	—	—	2,32000	4,56000	1,80000	—	2,70643	3,77000
1m	2,44221	3,93253	3,87850	1,13781	-0,04410	2,44000	4,56000	1,96700	3,69000	2,75000	3,80000
2m	—	—	—	—	—	—	4,74000	2,11200	—	—	—
3m	2,30156	4,05571	4,00380	1,30000	-0,04460	2,58000	4,81000	2,13900	3,69000	3,75167	3,94000
6m	2,17810	4,18967	4,10280	1,41882	-0,04440	2,91670	5,05000	2,40100	3,77000	3,50143	4,09000
12m	2,07069	4,42612	4,52220	—	—	—	3,39000	—	—	3,97461	4,27000

I dati Senia, Tofr, Saroon, Cibera, Ötöber, Wöber e Pöbor sono relativi alla giornata precedente

Cambi

RILEVAZIONI BCE

Paese	Valute	Dati al 26.10	Var. % giorno	Var. % in. anno
Stati Uniti	Usd	1,1188	-0,045	-4,78
Giappone	Jpy	176,1500	0,365	-4,31
G. Bretagna	Gbp	0,8982	0,110	-5,94
Svizzera	Chf	0,9243	0,173	-0,76
Australia	Aud	1,5927	-0,075	-9,41
Brasile	Brl	6,2523	10,690	2,86
Canada	Cad	1,5695	0,192	-2,44
Danimarca	Dkk	7,4747	-0,001	0,08
Filippine	Php	71,5400	0,428	3,28
Hong Kong	Hkd	8,7798	-0,028	-4,04
India	Inr	106,4895	0,208	0,85
Indonesia	Idr	20320,3200	0,258	3,46
Islanda	Isk	136,4000	0,147	-7,34
Israele	Is	3,4458	-1,377	-8,04
Malaysia	Myr	4,5731	0,004	-4,09

Paese	Valute	Dati al 26.10	Var. % giorno	Var. % in. anno
Messico	Mxn	20,8271	-0,930	-1,38
N. Zelanda	Nzd	1,9695	0,066	-3,36
Norvegia	Nok	10,4545	-0,115	-11,72
Polonia	Pln	4,4038	0,212	4,39
Rep. Ceca	Csk	24,3690	0,173	0,54
Rep. Pop. Cina	Cny	7,4403	-0,076	9,31
Romania	Ron	5,3473	-0,036	4,91
Russia	Rub	—	—	—
Singapore	Sgd	1,4327	0,119	-5,15
Sud Corea	Krw	1482,7290	0,018	-12,62
Sudafrica	Zar	18,6064	0,145	-4,32
Svezia	Sek	11,1385	0,067	2,93
Thailandia	Thb	37,8210	0,132	1,62
Turchia	Try	55,6746	0,006	10,28
Ungheria	Huf	367,4500	0,196	-4,60

RILEVAZIONI BANCA D'ITALIA												
Dati al 26.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari	Dati al 26.10	Euro	Var. % in. anno	Dollari					
Africa Centrale												
Camerun Franco CFA	655,9570	—	586,3040	Maldivi Rufiya	17,2519	-4,78	15,4200					
Eritrea Nakfa	17,2071	-4,78	15,5800	Mongolia Tugrik	4024,9800	-3,69	3597,5800					
Etiopia Birr	182,2455	-0,04	162,8937	Myanmar Kyat	2349,5000	-4,78	2100,0000					
Gambia Dolas	81,0100	-5,12	72,4200	Nepal Rupia	170,3896	0,85	152,3000					
Ghana Cedi	12,9996	5,90	11,6182	Oman Rial	0,4302	-4,78	0,3845					
Gibuti Franco	198,8340	-4,78	177,7210	Pakistan Rupee	309,8712	-5,93	276,9675					
Guinea Franco	9850,7292	-3,83	8804,7276	Qatar Riyal	4,0724	-4,78	3,6400					
Kenya Shilling	145,2752	-4,14	129,8491	Siria Lira	136,4836	-98,95	122,0000					
Liberia Dollaro	190,6435	-8,13	170,4000	Sri Lanka Rupia	371,7843	2,05	332,3063					
Mauritania Ouguiya	44,8970	-4,16	40,1300	Tajikistan Somoni	10,3198	-5,02	9,2240					
Nigeria Naira	1523,6266	-16,30	136,1890	Taiwan Dollaro	36,4597	-1,09	32,5882					
Rep. D. Congo Franco	252,3402	-1,18	224,0000	Turkmenistan Manat	3,9158	-4,78	3,5600					
Ruanda Franco	1650,0889	-3,44	1474,8779	Uzbekistan Sum	1332,5800	-5,62	1190,2100					
Seychelles Rupia	16,5265	-5,31	14,7716	Vietnam Dong	28915,0000	-4,37	25845,0000					
Sierra Leone Leone	26,6214	-4,77	23,6158	Yemen Rial	264,1900	-5,68	236,1100					
Somalia Scellino	639,3383	-4,66	571,4500									
Sudan Sterlina	671,4733	-4,76	600,1728									
Uganda Scellino	4968,0700	16,87	4441,4300									
Africa del Sud												
Angola Kwanza	1027,5810	-4,85	918,4670									
Botswana Pula	15,5389	-4,39	0,0720									
Burundi Franco	3370,1500	-3,44	3012,2900									
Lesotho Loti	18,4846	-4,32	16,4391									
Malawi Kwacha	1938,6111	-4,84	1732,8040									
Mozambico Metical	71,3900	-4,93	63,8100									
Namibia Dollaro	18,6046	-4,32	16,6291									
Tanzania Scellino	2955,6741	2,22	2641,8253									
Zambia Kwacha	22,7079	-13,02	20,2967									
Zimbabwe Dollaro	29,7384	-2,58	26,5806									
Africa Insulare												
Cape Verde Escudo	110,2650	—	98,5560									
Comore Franco	491,9678	—	439,7381									
Madagascar Ariary	5132,3400	-4,53	4687,2600									
Mauritius Rupia	52,7522	-2,68	47,1507									
Saint Elena Sterlina	8,8382	-3,94	1,3348									
Sao Tome Dobra	24,5000	—	21,8895									
Africa Mediterranea												
Algeria Dinaro	150,8901	-0,77	134,8678									
Egitto Lira	62,2964	11,15	55,6814									
Libia Dinaro	7,1676	12,74	6,4065									
Macao Dollaro	10,9890	2,57	9,8220									
Tunisia Dinaro	3,5591	-1,05	3,0024									
Asia												
A.Saudita Riyal	4,1955	-4,78	3,7500									
Malesia Ringgit	72,7778	-4,75	62,0500									
Armenia Dram	406,1600	-0,78	362,2400									
Azerbaijan Manat	1,9070	-4,78	1,7000									
Bahrain Dollaro	0,4210	-4,75	0,3760									
Banglad. Taka	138,4515	-3,65	123,7500									
Bhutan Ngultrum	106,4935	0,85	95,1855									
Brunei Dollaro	1,4327	-5,15	1,2806									
Cambogia Riel Kam.	4565,5800	-3,09	4080,7800									
Em. Arabi Uniti Dirham	4,1088	-4,78	3,6725									
Georgia Lari	2,9045	-8,25	2,5961									
Guadalupa Dinaro	0,7932	-4,79	0,7390									
Irak Dinaro	1494,9820	10,12	1515,0000									
Kazakistan Tenge	505,0900	-14,66	451,0100									
Kirghizistan Som	97,8391	-4,78	87,4500									
Kuwait Dinaro	0,3462	-4,29	0,3094									
Laos Kip	25061,0000	4,60	22400,0000									
Litua Lira	100132,6000	-4,78	89500,0000									
Macao Pataca	9,0401	-4,04	8,0802									
Centro America												
Ant. Ol. Florino	2,0027	-4,78	1,7900									
Antigua Dollaro	3,0208	-4,78	2,7000									
Aruba Florino	2,0027	-4,78	1,7900									
Bahamas Dollaro	1,1188	-4,78	1,0000									
Belize Dollaro	2,2376	-4,78	2,0000									
Bermude Dollaro	1,1188	-4,78	1,0000									
Cayman Dollaro	0,9174	-4,78	0,8300									
Costa Rica Colon	507,9811	-13,05	454,0500									
Cuba Peso	26,8512	-4,78	24,0000									
El Salvador Colon	9,7895	-4,78	8,7500									
Guatemala Dollaro	12,7978	-4,78	10,5816									
Guatemala Quetzal	8,5516	-5,06	7,6436									
Haiti Gourde	146,2361	-4,77	130,7080									
Honduras Lempira	30,0915	-2,86	26,8962									
Nicaragua Cordoba Oro	42,1656	-4,88	36,7944									
Paraguay Guaraní	1,1188	-4,78	1,0000									
Rep. Dominicana	67,7322	-8,65	60,5400									
Trinidad Dollaro	7,5727	-4,95	6,7486									
Europa												
Albania Lek	90,7100	-4,29	81,0800									
Bosnia Marco Conv.	1,9558	—	1,7482									
Giuliana Sterlina	0,8382	-3,94	1,3348									
Macedonia Dinaro	61,5173	-0,03	54,9851									
Madrasa Lira	28,1072	2,42	17,9721									
Serbia Dinaro	177,4011	0,08	104,9348									
Ucraina Hryvnia	90,9527	2,33	45,5382									
Oceania												
Fiji Dollaro	2,5176	-5,75	0,4444									
Nuovo Guinea Kina	5,0761	0,52	0,2276									
Pol. Francese Franco CFP	118,3317	—	106,6600									
Salomone Dollaro	9,0226	-5,63	0,1240									
Samoa Tala	3,0642	-5,64	2,7388									
Tonga Pa'anga	2,6550	-5,21	0,4214									
Vanuatu Vatu	132,4300	-6,18	118,3700									
Sud America												
Argentina Peso	1711,6036	0,24	1529,8566									
Bolivia Boliviano	13,2913	63,70	11,8800									
Cile Peso	1113,0400	5,19	994,8500									
Colombia Peso	3524,5100	-20,53	3150,2600									
Fidji Baeta	0,8382	-3,94	1,3348									
Guyana Dollaro	234,0753	-4,78	209,2200									
Paraguay Guaraní	6448,5800	-16,53	5784,7300									
Penn. Nuovo Sol	3,8488	-2,60	3,4401									
Soriname Dollaro	42,0520	-6,57	37,5876									
Uruguay Peso	44,8622	-2,30	40,0895									
Venezuela Bolivar	991,4726	186,34	886,1925									
CROSS RATES - Rilevazioni Bce												
€	Usd	Jpy	Gbp	Dkk	Cad	Chf	Nok	Sek	Aud	Nzd	Csk	
Euro (Eur)	1,0000	1,1188	176,1500	0,8982	7,4747	1,5695	0,9243	10,4545	11,1385	1,5927	1,9695	24,3690
Stati Uniti (Usd)	0,8988	1,0000	157,4455	0,7462	6,6810	1,4028	0,8262	9,3444	9,9558	1,4736	1,7604	21,7814
Giappone (Jpy)	0,5677	0,6351	100,0000	0,4758	4,2434	0,8910	0,5247	5,9350	6,3233	0,9042	1,1181	11,8342
G. Bretagna (Gbp)	1,1190	1,3348	210,1527	1,0000	8,5176	1,8725	1,1027	12,4726	13,2886	1,9001	2,3497	29,0730
Danimarca (Dkk)	1,3378	1,4968	235,6616	1,1214	10,0000	2,0997	1,2366	13,9865	14,9016	2,1308	2,6349	32,6020
Canada (Cad)	0,6371	0,7128	112,2332	0,5341	4,7625	1,0000	0,5889	6,6610	7,0968	1,0148	1,2549	15,5246
Svezia (Skr)	1,0819	1,2104	190,5767	0,9068	0,8866	1,5989	1,0000	11,3107	10,6507	1,7231	2,1308	26,3648
Norvegia (Nok)	0,9565	1,0702	148,4620	0,8168	7,1467	1,5013	0,8841	10,0000	10,2543	1,5235	1,8839	23,3936
Svecia (Skr)	0,8978	1,0044	158,1452	0,7525	6,7107	1,4051	0,8298	9,3859	10,0000	1,4299	1,7682	21,8872
Australia (Aud)	0,6279	0,7025	110,5984	0,5263	4,6931	0,9854	0,5803	6,5460	6,9935	1,0200	1,2366	15,3064
N. Zelanda (Nzd)	0,6097	0,5581	89,4898	0,4256	3,7952	0,7969	0,4693	5,3082	5,6555	0,8087	1,0000	12,3732
Rep. Ceca (Csk)	4,1036	4,0591	72,7845	0,3440	3,0673	4,5441	0,3793	4,2901	5,5708	0,6536	0,8082	10,0000